

essere presente ai nostri lavori — avrà esposto anche le questioni politiche che il trattato pone.

Quindi, rimane ferma la decisione di discutere il provvedimento domani, ma proporrei di radicarlo oggi per le ragioni che ho esposto.

Mi spiego meglio e vi prego di mettervi nei miei panni. Se procedessimo diversamente, in futuro mi potrei trovare di fronte alla richiesta di una Commissione di rinviare un dibattito su un argomento qualsiasi per il quale la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso diversamente. Questo non è possibile perché, una volta che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha approvato un calendario, il calendario è definitivo. Visto però che ci sono questi problemi, mi chiedo se non sia possibile trovare un altro punto di equilibrio se quello che è stato ora indicato non va bene. Dobbiamo trovare un punto di equilibrio.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Ovviamente anch'io parlo nel tentativo di trovare un punto di compatibilità tra le esigenze della Commissione e quelle dei lavori dell'Assemblea. Come lei e i colleghi avranno ben compreso, non me la sento di sostituire, su un argomento così importante, il relatore, che è anche presidente della mia Commissione, tra l'altro anche perché non ho ricevuto alcuna delega alla sostituzione. Capisco però l'esigenza di avviare fin da questo pomeriggio la discussione generale, per cui, in qualità di relatore facente funzioni, mi potrei rimettere alla relazione svolta in Commissione dal presidente Occhetto, chiedendo il rinvio ad altra seduta dell'approfondimento politico sulle questioni inerenti al trattato di Amsterdam.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, lei intende fare la sua parte di relazione

rimettendosi al testo dell'onorevole Occhetto e chiede che il resto sia rinviato ad altra seduta. Su questo non ho obiezioni.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, è stata fatta una richiesta molto precisa che anch'io ho cercato di ribadire, forse non molto chiaramente, e cioè l'inversione dell'ordine del giorno...

PRESIDENTE. L'ho già spiegato, onorevole Calzavara!

FABIO CALZAVARA. È una questione di principio, per rispetto...

PRESIDENTE. Non si può votare oggi! Il suo gruppo, come altri, è quello che si oppone a che si voti il lunedì, onorevole Calzavara!

FABIO CALZAVARA. Il mio gruppo mi ha riferito che era stato trovato l'accordo su proposta del presidente Mussi (era d'accordo anche il mio capogruppo, onorevole Lembo) di posporre la discussione, non la votazione, a martedì.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, le riferisco quanto abbiamo deciso: «(...) lasciare la discussione generale lunedì, dedicando però al provvedimento un tempo considerevole martedì o mercoledì, in modo tale che questo dibattito abbia una sua solennità». Questo è ciò che abbiamo deciso. Ho letto il resoconto stenografico di quella riunione, che può consultare anche lei.

FABIO CALZAVARA. Evidentemente c'è qualcosa che non va; la furbizia ha la prevalenza!

PRESIDENTE. No, è lo stenografico, non la furbizia!

FABIO CALZAVARA. Sono *éscamotages*!

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Condivido la proposta avanzata dal vicepresidente Leccese, perché rappresenta un punto di equilibrio fra tutte le esigenze.

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Condivido anch'io la proposta del collega Leccese perché ci consente di avviare nei termini giusti l'esame di questo provvedimento.

Prendo spunto da questo, che possiamo chiamare tra virgolette «incidente più o meno diplomatico», per farle osservare che troppe volte la Commissione esteri si trova in una situazione non piacevole ed insostenibile proprio dal punto di vista della politica estera. Io faccio appello alla sua sensibilità, Presidente, perché trattare oggi 26 ratifiche non è un segno di grande credibilità per quanto riguarda il nostro Parlamento sul piano dei rapporti internazionali. Dall'episodio di oggi prendiamo quindi spunto per capire come ci dobbiamo comportare in avvenire. È vero che sono i presidenti di gruppo a decidere, ma in questo momento rivolgo un appello specifico al Presidente della Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tremaglia.

Allora rimane inteso che il collega Leccese svolgerà la sua parte di relazione richiamandosi a quanto detto dal collega Occhetto in Commissione, rinviando gli interventi ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istitui-

scono le Comunità europee ed alcuni atti connessi, con allegato e protocolli, fatto ad Amsterdam il 2 ottobre 1997 (4500) (ore 16,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee ed alcuni atti connessi, con allegato e protocolli, fatto ad Amsterdam il 2 ottobre 1997.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4500)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*. Mi rimetto alla relazione svolta in Commissione dal presidente Occhetto.

PRESIDENTE. Come convenuto in precedenza, il seguito della discussione, con gli ulteriori approfondimenti e con gli interventi degli iscritti a parlare, è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla sicurezza del personale delle Nazioni Unite e del personale associato, fatta a New York il 9 dicembre 1994 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (2618) (ore 16,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla sicurezza del personale delle Nazioni Unite e del personale associato, fatta a New York il 9 dicembre 1994.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unani-

mità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— AC 2618)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Vito Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, colleghi, la Convenzione sulla sicurezza del personale delle Nazioni Unite, fatta a New York il 9 dicembre 1994, intende offrire un quadro giuridico atto a garantire la protezione del personale ONU impegnato in operazioni di *peace keeping*.

La Convenzione in esame raggiunge il proprio obiettivo attraverso due tipi di norme: da un lato, vengono posti obblighi agli Stati; dall'altro lato, si identificano le responsabilità penali individuali dei protagonisti degli atti di violenza consumati nei confronti del personale delle Nazioni Unite impegnato in operazioni di *peace keeping*.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

(ore 16,40)

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Gli articoli 1 e 2 stabiliscono il campo di applicazione della Convenzione, prevedendo che si estenda, oltre che al personale ONU, anche a quello associato, cioè a quel personale impiegato da un Governo o da un'organizzazione intergovernativa o non governativa sulla base di espliciti accordi con l'Organizzazione delle Nazioni Unite e nell'ambito delle operazioni decise dalle stesse Nazioni Unite.

Gli articoli 7 ed 8 della Convenzione recano appunto gli impegni degli Stati a protezione del personale ONU ed asso-

ciato ed in particolare l'adozione di tutte le misure per garantire la sicurezza, anche attraverso la collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite e con gli altri Stati che partecipano all'operazione.

Vi è poi un'altra serie di articoli che disciplinano la partecipazione e le modalità del sistema di garanzie del personale impegnato nelle operazioni di *peace keeping*.

Ricordo, in conclusione, che questa Convenzione non comporta alcun onere a carico del bilancio dello Stato e che la Commissione esteri, che ha esaminato in sede referente tale disegno di legge, ha espresso parere favorevole a larghissima maggioranza su di esso. Invito pertanto l'Assemblea a pronunciarsi con un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio all'intervento, Presidente.

PRESIDENTE. Anche in questo caso, ne ha facoltà.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, del 1979, relativo ad un'ulteriore riduzione delle emissioni di zolfo, con annessi,

fatto ad Oslo il 14 giugno 1994 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (2663) (ore 16,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, del 1979, relativo ad un'ulteriore riduzione delle emissioni di zolfo, con annessi, fatto ad Oslo il 14 giugno 1994.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2663)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, l'onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Presidente, il protocollo alla convenzione sull'inquinamento atmosferico ha come obiettivo quello di un'ulteriore riduzione delle emissioni e dei flussi di zolfo. Tale Convenzione è stata sottoscritta ad Oslo il 14 giugno 1994 e si inserisce in un apparato convenzionale negoziato nell'ambito della commissione economica per l'Europa, all'interno dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

L'obiettivo primario di tale protocollo è quello di predisporre il controllo e la riduzione delle emissioni di anidride solforosa e dei relativi flussi transfrontalieri, tramite l'adozione di misure volte ad impedire che i depositi dei composti acidificanti dello zolfo eccedano i cosiddetti carichi critici dello zolfo stesso. Vengono quindi fissate una serie di obbligazioni affinché le parti contraenti riducano e stabilizzino le loro emissioni annue di zolfo.

Inoltre, le parti contraenti si impegnano a promuovere lo scambio di tecnologie e di tecniche che consentano di aumentare l'efficacia energetica, lo sfruttamento delle energie rinnovabili, il trattamento dei combustibili a basso tenore di zolfo ed incoraggiano lo sviluppo della ricerca e della cooperazione al fine di realizzare gli obiettivi fissati dal Protocollo in esame.

Gli oneri derivanti dall'attuazione del protocollo sono quantificati in 408 milioni di lire annue, a partire dal 1997, da iscrivere rispettivamente nello stato di previsione del Ministero dell'industria per 374 milioni e nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per 34 milioni.

Su questo provvedimento la Commissione affari esteri in sede referente si è espressa all'unanimità in senso favorevole. Chiedo quindi all'Assemblea di pronunciarsi favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide le valutazioni del relatore e non ha altro da aggiungere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 891 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, fatto ad Hanoi il 5 gennaio 1992 (approvato dal Senato) (3099) (ore 16,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecu-

zione del Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, fatto ad Hanoi il 5 gennaio 1992.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3099)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Pezzoni, ha facoltà di svolgere la relazione.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in discussione concerne la ratifica del Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, già approvato dal Senato della Repubblica. Si tratta di un Protocollo estremamente interessante perché dà attuazione ad un precedente accordo tra Italia e Repubblica del Vietnam, firmato nel 1989 ad Hanoi, sulla cooperazione economica, scientifica e tecnica.

Il Protocollo in esame, invece, è volto soprattutto a promuovere da entrambe le parti una cooperazione diretta, con intenti pacifici, tra le organizzazioni governative, i privati, le università, i centri di ricerca, al fine di attuare programmi e progetti di interesse comune. Sappiamo quanto ormai sia importante l'innovazione tecnologica e la cooperazione scientifica per una qualità diversa della crescita e dello sviluppo economico.

Il Vietnam è da qualche anno intensamente impegnato ad aprire la propria società, i propri mercati, la propria realtà al mondo; è interessato ad una politica di rinnovamento — così viene chiamata in Vietnam —, e per l'importanza di Hanoi e del Vietnam stesso in tutta l'area regionale del sud-est asiatico credo sia estremamente importante che da parte della Camera dei deputati si proceda alla rati-

fica di questo importante Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide le valutazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Intervengo solo su un aspetto che non sono riuscito ad appurare. È chiaro che questo Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica può arricchire esclusivamente la Repubblica socialista del Vietnam, non certamente l'Italia, considerato l'enorme divario esistente. E allora, noi dobbiamo contribuire allo sviluppo senza vantaggi — cosa che ritengo anche giusta entro certi termini —, ma non mi risulta che la Repubblica socialista del Vietnam — vorrei una smentita in questo senso — sia tra i firmatari dell'impegno sui diritti dell'uomo. Sollevo pertanto questa perplessità.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1123 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Malaysia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Kuala Lumpur il 28 settembre 1993 (approvato dal Senato) (3106) (ore 16,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecu-

zione del *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Malaysia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Kuala Lumpur il 28 settembre 1993.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3106)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Leccese, vicepresidente della III Commissione, ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore ff.* Signor Presidente, il *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel settore della difesa è stato firmato dal ministro della difesa italiano e quello malese a Kuala Lumpur il 28 settembre 1993.

Questo *Memorandum* si inserisce nell'ampio quadro degli accordi già conclusi tra l'Italia e la Malaysia in altri settori e contribuisce al potenziamento dei rapporti bilaterali tra i due paesi.

Oltre al preambolo, il *Memorandum* si compone di sei articoli. I primi due stabiliscono gli obiettivi e gli ambiti della cooperazione, il terzo e il quarto riguardano la cooperazione tra le industrie per la difesa di entrambi i paesi. Di particolare rilevanza è l'articolo 5, che prevede l'istituzione di due comitati misti: il primo è un comitato per la logistica ed i materiali e l'altro è il comitato per la cooperazione nel settore organizzativo ed amministrativo. Entrambi i comitati hanno il compito di provvedere al controllo, alla gestione ed all'attuazione del *Memorandum* in esame.

L'attuazione del *Memorandum* comporta a carico del bilancio dello Stato, a decorrere dal 1996 e per ciascuno dei bienni successivi, un onere di 52 milioni di lire destinato a coprire le spese di partecipazione di rappresentanti italiani ai comitati misti di cui all'articolo 5.

Va ricordato che, trattandosi di accordo tra paesi collocati in aree geografiche diverse, la cooperazione è limitata al settore della sperimentazione tecnologica.

Ricordo all'Assemblea che la Commissione affari esteri in sede referente, così come le Commissioni difesa e bilancio, hanno espresso parere favorevole. Chiedo pertanto che anche l'Assemblea si esprima in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide le valutazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1343 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Roma il 2 maggio 1995 (Approvato dal Senato) (3108) (ore 16,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e

dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Roma il 2 maggio 1995.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3108)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*. La Convenzione tra Italia e Svizzera, firmata a Roma il 2 maggio 1995, approvata dal Senato il 28 gennaio scorso, è finalizzata a rendere operativi i meccanismi di previsione, prevenzione ed assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche. Questa Convenzione rientra nel quadro di una serie di strumenti multilaterali o bilaterali adottati in questo campo sia dal nostro paese che dalla Svizzera.

L'accordo con la Svizzera consta di 18 articoli e segue lo schema degli accordi sulla protezione civile, caratterizzati principalmente da due aspetti: il primo è la fissazione dei meccanismi di automatismo per quel che riguarda l'aiuto reciproco in caso di catastrofi — quindi, per quel che attiene all'emergenza — e l'altro l'istituzione della cooperazione nel campo della prevenzione e della previsione dei rischi maggiori.

La Convenzione ha durata indeterminata e, come risulta dalla relazione tecnica allegata al disegno di legge di ratifica, non comporta alcun onere a carico del bilancio dello Stato. Non è infatti possibile stabilire a priori le spese legate al verificarsi di catastrofi e di eventi naturali. Per memoria viene inserito un apposito capitolo di bilancio nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Commissione affari esteri, in sede referente, ha esaminato il provvedimento

e si è espressa a larghissima maggioranza in senso favorevole e quindi chiedo che anche l'Assemblea si pronunci in questo senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide le considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Presidente, questo provvedimento è doveroso e si intuisce l'utilità e l'obbligatorietà della collaborazione. Mi preme sottolineare l'incredibile ritardo con cui si ratifica un trattato tra paesi confinanti da secoli, inseriti in un ambiente fragile, indubbiamente pericoloso e soggetto ad incidenti, alluvioni, frane, smottamenti, un ambiente alpino piuttosto pericoloso dove dovrebbe vigere la collaborazione e l'aiuto reciproco.

Non so capire quale sia la difficoltà e la ragione dell'incredibile ritardo circa l'approvazione del documento in questione, la quale è avvenuta — per chi non lo sapesse — soltanto nel 1995, ritardo probabilmente dovuto a cattiva volontà. Mi auguro di no, però devo sottolineare, per fortuna, che i popoli alpini della Padania hanno scavalcato in questo campo lo Stato italiano ripetutamente per quanto le possibilità fossero ridotte, basandosi sullo spirito di solidarietà, di vicinanza geografica ed anche culturale. Sappiamo benissimo che gli svizzeri e i ticinesi sono lombardi, sappiamo benissimo che i romanci sono ladini, come da noi. Ciò ha permesso di risolvere situazioni incresciose e calamitose veramente preoccupanti, anche senza l'approvazione di tale accordo, il quale comunque amplia ed istituzionalizza questa possibilità su cui esprimiamo parere favorevole.

Anche in questo caso la differenza tra uno Stato democratico e rispettoso delle autonomie, come la Svizzera, ed uno Stato

centralista, burocratizzato, sclerotizzato e dirigista, sempre meno democratico e sempre più impacciato nel rispondere alle esigenze dei cittadini, si evince dal trattato in esame.

Esplicativo al riguardo è l'articolo 3 sulle competenze, la norma fulcro sulla quale ruotano gli interessi e le possibilità di gestione di tutto il protocollo. Credo sia doveroso tenerlo presente, perché è significativo della distanza democratica ed anche operativa tra il nostro vecchio e logorato Stato centralista e la Svizzera federalista, peraltro molto più vecchia come Stato di quello italiano, ma molto più funzionale e moderno.

L'articolo 3 prevede che, in vista dell'applicazione delle disposizioni della presente convenzione, le autorità competenti siano per la Repubblica italiana il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega, il ministro per il coordinamento della protezione civile, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega alla protezione civile, ed il ministro dell'interno. In totale i soggetti sono quattro, tutti centralisti e tutti rigidamente strutturati e dipendenti da un'unica persona o da un numero molto ristretto di persone, peraltro distanti dalla zona interessata (ovviamente la distanza non è soltanto culturale, ma anche geografica).

Per la Confederazione svizzera tale articolo prevede che il dipartimento federale competente sia il dipartimento federale per gli affari esteri e, nelle zone di confine, i governi dei cantoni. Anche in questo caso notiamo un'abissale differenza per quanto riguarda il numero dei soggetti, la semplicità della delega ed il rispetto delle popolazioni locali. Si tratta di una scelta di maggiore intelligenza, di una scelta di maggiore prontezza sotto tutti i punti di vista, economici, di prevenzione, di attuazione, di risparmio eccetera.

Quando si coinvolgono in primo luogo le persone direttamente interessate le cose non possono andare che nel modo migliore possibile. Quindi, contestiamo la base di partenza del nostro Stato, che,

non solo non delega, ma non concede nessun potere di intervento alle realtà locali.

Sappiamo benissimo che le regioni o le provincie sono gli enti che rispondono meglio a queste esigenze.

Abbiamo provato in Commissione a sottoporre questo aspetto al sottosegretario Fassino, il quale aveva mostrato di accoglierlo. Purtroppo però non si può intervenire sul trattato, poiché esso è già stato ratificato. Pertanto, essendo contrari a questa formula, presenteremo un ordine del giorno di cui do ora lettura: « Visto l'articolo 3, che stabilisce le competenze della convenzione, considerata l'opportunità del coinvolgimento delle popolazioni dell'arco alpino, valutata l'opportunità della reciprocità dei livelli di governo coinvolti, si impegna il Governo a rendere partecipi i governi delle regioni interessate ».

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di ratifica ed esecuzione dell'Accordo che riconosce la personalità giuridica internazionale dell'IRRI (International Rice Research Institute), fatto a Los Banos il 16 aprile 1996 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3180) (ore 16,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di ratifica ed esecuzione dell'Accordo che riconosce la personalità giuridica dell'IRRI internazionale (International Rice Research Institute), fatto a Los Banos il 16 aprile 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto

nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3180)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*. Presidente, l'Istituto internazionale di ricerca sul riso, l'IRRI, è stato costituito nel 1960 a seguito di un *memorandum* d'intesa firmato a Los Banos, nelle Filippine, tra il governo filippino e le fondazioni Ford e Rockefeller.

L'azione dell'IRRI si inquadra nel complesso più ampio degli sforzi della comunità internazionale per accrescere la produzione alimentare in un mondo che presenta un costante aumento della popolazione, in sintonia tra l'altro con le determinazioni assunte nel vertice mondiale della FAO sull'alimentazione che si è svolto qui a Roma nell'autunno del 1996.

In base allo statuto allegato all'accordo l'IRRI continuerà a perseguire obiettivi di ricerca e di divulgazione dei risultati in merito alla produzione, gestione e distribuzione del riso. L'IRRI, inoltre, si sforzerà di formare giovani tecnici meritevoli nel settore e capaci di innescare a livello di base ulteriori programmi di formazione.

Quanto all'organizzazione, lo statuto dell'IRRI prevede che i lavori dell'Istituto vengano svolti da un consiglio di amministrazione composto da 15 membri. Sono previsti quattro comitati permanenti: un comitato esecutivo, uno per i programmi, un comitato per la revisione dei conti e l'ultimo per le nomine.

A livello finanziario l'Istituto riceverà contributi dal gruppo consultivo sulla ricerca agricola, ma potrà ottenere anche risorse da altre fonti, previa autorizzazione del consiglio di amministrazione dell'IRRI stesso.

Questo accordo mira a costituire un quadro giuridico di riferimento che permetta all'Istituto di dispiegare tutte le proprie risorse a livello internazionale, conferendo all'IRRI lo *status* di organizzazione internazionale dotata di personalità giuridica. Di conseguenza l'Istituto potrà collaborare con organizzazioni internazionali e governi, nonché concludere con essi accordi per l'ottenimento di privilegi ed immunità simili a quelli che vengono concessi in genere alle organizzazioni internazionali.

La stipula di questo accordo non comporta alcun onere a carico del nostro bilancio. La Commissione in sede referente si è espressa all'unanimità a favore della sua ratifica. Pertanto chiedo all'Assemblea di fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide le valutazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Intervengo brevemente per dire che questo provvedimento ci sembra positivo nel suo insieme.

Visto che l'IRRI è stato costituito a seguito di un *memorandum* d'intesa tra le fondazioni Ford e Rockefeller e visto che con la sua ratifica consentiamo a tale Istituto di godere di facilitazioni di tipo economico e legislativo, chiediamo quali siano gli Stati che hanno sottoscritto l'accordo con l'IRRI.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1213 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993 (approvato dal Senato) (3284) (ore 17,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3284)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Fronzuti, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE FRONZUTI, *Relatore*. La Commissione esteri della Camera ha espresso un parere unanime a sostegno della ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, sottoscritto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993.

Il provvedimento, dopo aver ottenuto il parere favorevole delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, è passato al vaglio della Commissione esteri, che lo trasmette all'Assemblea per l'approvazione definitiva.

Il trattato, del quale si chiede un approfondimento critico ed il voto finale, esalta il nostro paese quale *partner* dotato di risorse tecnologiche, scientifiche ed industriali, che si confronta con un altro Stato, la Corea, per uno scambio di informazioni che possono e debbono favorire la ricerca e lo sviluppo.

Il *Memorandum* si compone di 313 articoli che stabiliscono principi e regole tra le parti per rendere attuabili gli impegni assunti da entrambi i paesi e definiscono anche le misure di sicurezza necessarie a garantire qualsiasi informazione a carattere riservato.

Il trattato ha durata decennale, salvo recesso di una delle parti. Le autorità incaricate di sovrintendere all'attuazione del *Memorandum* sono il viceministro della difesa della Repubblica di Corea ed il direttore nazionale degli armamenti del Ministero della difesa per l'Italia. L'attuazione del *Memorandum* comporta a carico del bilancio dello Stato, a decorrere dal 1996, e per ciascuno degli anni del biennio successivo, un onere di 22 milioni di giroconto destinati a coprire le spese di partecipazione al comitato misto di cui all'articolo 5.

Colleghi, il Parlamento è chiamato ad esprimersi con un voto su un provvedimento di notevole interesse per il nostro paese. Chiedo a voi tutti di confermare, con un assenso il più largo possibile, quanto già definito in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide le valutazioni del relatore.

FABIO CALZAVARA. Il Governo oggi è un po' monotono nelle sue risposte!

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Anzitutto, vorrei sottolineare che anche in questo caso lo

Stato italiano si distingue per il ritardo con il quale giunge alla ratifica di cui discutiamo, così come del resto si verifica per molti altri casi analoghi. La ratifica che stiamo esaminando riguarda un atto stipulato nel 1993 e non a Seoul o a Toronto, bensì a Roma!

Credo poi che l'atto di cui discutiamo non sia corretto; se non vi saranno, come mi risulta, ordini del giorno od emendamenti, approveremo una legge retroattiva, la cui efficacia riguarda un triennio che comprenderebbe il 1997. Credo che ci si debba far carico di questo problema, e, quindi, porvi rimedio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Come Italia e come Europa, dobbiamo porre un'attenzione particolare a quanto sta accadendo in quella parte del mondo di cui ci stiamo occupando. Siamo molto interessati a che il processo di pace, che non si è ancora concluso, tra la Corea del nord e la Corea del sud, prosegua. A tale riguardo, vorrei ricordare due fatti di estremo interesse. Nello scorso dicembre è ripresa la trattativa a quattro tra Corea del nord, Corea del sud, Stati Uniti e Cina, proprio perché si possano fare passi avanti nel dialogo tra le due Coree visto che, pur in una situazione di armistizio, non si è ancora in presenza di una pace condivisa e sottoscritta a livello internazionale.

Il secondo fatto, estremamente importante, è che in Corea del sud ha vinto l'opposizione: dunque non è vero che questo mondo è sempre fermo alle vecchie logiche del muro di Berlino. Non a caso faccio questo esempio, perché tra le due Coree c'è ancora uno dei pochi « muri di Berlino » che, insieme a quello di Cipro, sopravvive come erede della guerra fredda. Credo allora sia estremamente importante che il Governo italiano, mentre sottoscrive e chiede al Parlamento di approvare in modo definitivo questo testo sui sistemi di difesa, si impegni attivamente a far sì che sia davvero questo lo scopo del provvedimento, cioè quello di-

fensivo, nonché quello di contribuire a superare definitivamente i blocchi contrapposti che in Corea ancora esistono tra nord e sud.

Mi auguro inoltre che il Governo voglia adoperarsi perché quel « muro di Berlino » venga gradualmente demolito ed anche perché la crescita democratica della Corea del sud porti a superare, ad esempio, il divieto imposto per legge ai cittadini di avere rapporti con i familiari della Corea del nord; spero inoltre che si impegni perché nei confronti del regime che ancora esiste in Corea del nord, che tra l'altro oggi non è in grado di rispondere efficacemente al dramma di emergenza alimentare che segna duramente la popolazione, si manifesti un'opera attiva dell'Unione europea e dell'Italia in vista sia della soluzione dell'emergenza alimentare sia dell'avvio di un reale processo di democratizzazione (*Applausi del deputato Leccese*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alle repliche.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1214 – Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994 (approvato dal Senato) (3285) (ore 17,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994.*

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

**(Discussione sulle linee generali
— AC 3285)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Fronzuti ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE FRONZUTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione esteri ha provveduto ad approvare con voto unanime il *memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica indiana. Il trattato tra la Repubblica italiana e quella indiana è stato firmato a Roma il 4 novembre 1994 e rappresenta uno strumento normativo tra le parti per un efficace livello di collaborazione nel campo dei sistemi per la difesa, nel quadro della collaborazione in atto tra i due paesi. È interesse reciproco degli stati contraenti trarre il maggiore profitto dalle loro capacità tecnologiche ed industriali e promuovere la cooperazione tra le loro industrie.

Il *memorandum* si compone di 11 articoli, ampiamente esaustivi dei principi di sicurezza per l'individuazione e definizione dei programmi di collaborazione e cooperazione tecnica nel campo della ricerca e sviluppo delle più moderne tecnologie. Nulla è lasciato al caso, ma tutto è finalizzato al raggiungimento di comuni obiettivi di efficienza e razionalità.

Nel trattato è prevista anche la costituzione di un comitato misto, di non più di sette persone per ciascun paese, per individuare i settori di possibile collaborazione, per lo studio della definizione dei requisiti tecnici ed operativi dei sistemi dati.

Una serie di vincoli e limitazioni sono pure enunciati nell'articolato, perché un'intesa di tal genere deve prevedere le

misure di sicurezza e garanzia, trattandosi di collaborazione di tecnologia militare.

Come gli altri *memorandum*, anche questo comporta esigue spese di bilancio, compatibili con le risorse disponibili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide le valutazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara.

Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, desidero invitare molto brevemente il relatore a fornirmi una spiegazione, visto che abbiamo la fortuna di avere un relatore « originale », mentre tutti gli altri sono stati assenti, o ammalati, o indaffarati in altre cose.

Anche per questo trattato, che risale al 1994, constatiamo che per la ratifica si registra un enorme ritardo. Si presenta quindi, anche in questo caso, un problema sul quale mi sembra necessario vengano forniti lumi: mi riferisco alla famosa data del 1997, visto che siamo nel 1998.

Vorrei inoltre chiedere chiarimenti su alcune perplessità che avvertiamo. L'India non risulta firmataria degli accordi per la messa al bando delle mine e delle armi *laser* e nel contenuto del *memorandum* d'intesa in esame si prevede che gli Stati sottoscrittori non possano interferire nelle questioni interne: mi chiedo, quindi, se gli Stati (naturalmente non l'Italia, in quanto firmataria di quegli accordi) nei quali non vi siano normative di interdizione per mine ed armi *laser* possano al loro interno continuare ad usare questi dispositivi. Vorremmo delle rassicurazioni al riguardo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3285)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

GIUSEPPE FRONZUTI, *Relatore*. Ricordo rapidamente al collega Calzavara che questo trattato viene effettivamente da lontano; è tuttavia un *memorandum* che stabilisce rapporti di difesa e di scambio tecnologico fra due paesi, i quali si preoccupano di pervenire ad accordi tecnici sulla base della reciprocità e dello scambio di informazioni, anche a livello industriale. Tutto ciò che attiene ai problemi interni dei paesi, quindi, naturalmente rimane fuori dall'accordo: il nostro paese non è pertanto coinvolto in quanto attenga ai fatti interni dell'altro paese. Il *memorandum* è infatti diretto allo scambio di informazioni tecnologiche finalizzato al progresso dei due paesi.

FABIO CALZAVARA. E la data del 1997?

GIUSEPPE FRONZUTI, *Relatore*. Questo attiene ad un fatto politico e parlamentare: abbiamo ereditato questo lavoro che viene da lontano, come ho già accennato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Naturalmente, il problema che ha posto l'onorevole Calzavara esiste: è vero che l'India non ha ancora sottoscritto il trattato di non proliferazione (è uno dei grandi paesi che non ha ottemperato a questo impegno). A maggior ragione, però, accordi come quelli in corso d'esame sono utili, visto che permettono di intervenire (in mancanza di una partecipazione dell'India al trattato di non proliferazione) in una materia nella quale, in ogni caso, con strumenti di questo genere, è possibile porre in essere attività regolative e di controllo. Quindi, proprio la preoccupazione dell'onorevole

Calzavara rafforza l'utilità di accordi di questo genere, come ha osservato il relatore.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995 (approvato dal Senato) (3286) (ore 17,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3286)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Fronzuti, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE FRONZUTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il *memorandum* d'intesa relativo alla cooperazione per i materiali della difesa e il supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa dell'Australia è stato siglato a Roma il 27 aprile 1995. Le ragioni che hanno spinto l'Italia e gli altri paesi industrializzati ad intraprendere e sviluppare la cooperazione internazionale sono molteplici: i fattori determinanti si

possono individuare nella complessità ed onerosità dei programmi di ricerca e sviluppo e nelle insufficienti dimensioni dei mercati tradizionali per il recupero dei costi di programmazione e produzione dei nuovi sistemi d'arma.

In ordine alla realizzazione del supporto logistico, le parti si impegnano a fornirsi aiuto reciproco quando le proprie forze di difesa siano congiuntamente schierate per il perseguimento di obiettivi comuni, anche se si trovino nel territorio o nelle acque territoriali di un altro paese.

È inoltre prevista l'istituzione di un comitato misto italo-australiano, presieduto dalle autorità sovraindicate. Tali autorità per l'attuazione del *memorandum* sono individuate, per l'Italia, nel direttore nazionale degli armamenti del Ministero della difesa e, per l'Australia, nel capo per l'acquisizione e la logistica del dipartimento della difesa.

La spesa a carico del bilancio dello Stato per il triennio 1995-1998 è di circa 56 milioni, destinati a coprire le spese di partecipazione al comitato di cui si prevede l'istituzione. Non sono previste ulteriori spese per la partecipazione a gruppi di lavoro, poiché in tal caso si ricorrerà al personale tecnico in servizio presso il Ministero della difesa.

Per tutte le ragioni suesposte, si invita il Parlamento ad esprimersi favorevolmente sulla ratifica di questo trattato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide le valutazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1216 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione nel campo militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 3 dicembre 1991 (approvato dal Senato) (3287) (ore 16,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione nel campo militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 3 dicembre 1991.

Avverto che la III Commissione (Esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3287)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Niccolini, ha facoltà di svolgere la relazione.

GUALBERTO NICCOLINI, *Relatore*. Mi richiamo alla relazione già svolta in Commissione, quando abbiamo deciso di esprimere favorevolmente su questa ratifica. Ricordo che si tratta di una Convenzione già firmata dall'Italia nel 1991 e quindi si dà finalmente esecuzione ad essa con un certo ritardo. Ricordo altresì l'importanza di questa Convenzione, che rafforza la posizione dell'Italia nel cuore del Mediterraneo, quale ponte tra l'Europa e il Nord Africa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide le valutazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Siamo anche noi d'accordo su quanto esposto dal relatore, però devo rilevare due aspetti. Innanzitutto, nonostante la vicinanza e i grandi rapporti enunciati, vi è un altrettanto grande ritardo, visto che la Convenzione è stata fatta nel 1991. Inoltre, l'articolo 5 ci fa sorgere alcune perplessità e su di esso vorremmo alcuni chiarimenti definitivi.

L'articolo 5 prevede che, considerato lo spirito di grande amicizia e tenendo conto dell'impatto reciproco benefico che deriverebbe da una migliore comprensione delle rispettive culture, le due parti svilupperanno degli scambi di interesse culturale e di carattere sociale tra i membri delle forze armate dei due paesi e le loro famiglie. Posso comprendere la grande amicizia, che peraltro mi suona un po' strana, visto che non l'ho mai vista richiamata in tutte le altre decine o centinaia di ratifiche; può darsi che questa grande amicizia sia solo di qualcuno, magari socialista, magari condannato ed impossibilitato a tornare in Italia, perché le autorità tunisine lo impediscono o non collaborano...! Questo è un aspetto politico discutibile; però, quello che interessa o dovrebbe interessare tutti noi è l'ultima parte di questo articolo 5, sulla quale vorrei chiarimenti molto precisi, che non sono riuscito ad ottenere in Commissione. Quanti e quali membri delle forze armate hanno diritto a questi benefici? Qual è l'ammontare delle somme? È preoccupante che di fronte ad enunciazioni di così grande amicizia non si forniscano chiarimenti, al fine di evitare che questi condivisibilissimi principi vengano sfruttati per altre cose, meno politiche, meno tecniche, meno inerenti ad un lavoro produttivo di scambio tra i nostri due Stati.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del relatore - A.C. 3287)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Niccolini.

GUALBERTO NICCOLINI, *Relatore*. Presidente, intervengo brevemente per dire al collega Calzavara che se andiamo a leggere l'articolo 6 (è l'articolo immediatamente successivo), vediamo che la collaborazione istituita nel quadro della presente Convenzione verrà sviluppata attraverso accordi specifici che saranno elaborati separatamente per ciascun settore previsto.

Evidentemente qui ci troviamo dinanzi ad una grande enunciazione di principio, dove il rapporto tra le forze armate tunisine ed italiane (quando saranno ospiti dell'altro paese) verrà sviluppato anche su temi culturali e sociali; per quanto riguarda i programmi specifici e quindi anche i costi specifici, questi saranno oggetto di altri accordi.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non può; visto che oggi lei si è richiamato a delle regole le dico... *dura lex sed lex*.

Prendo atto che il rappresentante del Governo ha rinunciato alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1283.

— Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993 (approvato dal Senato) (3288) (ore 17,27).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della

Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3288)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore ff.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta dal collega Danieli in Commissione, ricordando che con questo *memorandum* d'intesa le parti (cioè l'Italia e l'Ungheria) si propone di intensificare la cooperazione fra i due paesi in conformità con i principi sanciti dal trattato di collaborazione e amicizia, firmato il 6 luglio del 1991 e ratificato dall'Italia con legge n. 75 dell'8 marzo 1995.

Come risulta dalla relazione allegata, l'attuazione del *memorandum* comporta a carico del bilancio dello Stato per il triennio 1997-1999 un onere annuo di circa 18 milioni, destinato a coprire le spese di partecipazione dei rappresentanti italiani al comitato misto di cui all'articolo 3 del *memorandum*.

Concludo ricordando ai colleghi che questo provvedimento è stato approvato in Commissione a larghissima maggioranza, con la sola astensione del rappresentante della lega nord, e pertanto chiedo all'Assemblea di confermare lo stesso giudizio espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli esteri*. Mi associo alle considerazioni espresse dal Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calzavara.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1838.

— Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Armenia, dall'altro, con quattro allegati, un Protocollo, atto finale e lettera di accompagnamento, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3295) (ore 17,29).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Armenia, dall'altro, con quattro allegati, un Protocollo, atto finale e lettera di accompagnamento, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 70 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3295)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni.